COME PIOGGIA PER LA VIGNA

Jonathan Brazzola



Quando parlo di Lourdes con amici o conoscenti che non ci si sono mai recati, arriva sempre la domanda; "Perché vai a Lourdes?". Per lungo tempo mi sono affannato a spiegare che cosa sia Lourdes, il servizio, gli ammalati, eccetera, fin quando un giorno nelle mie letture mi imbatto nelle parole di Santa Teresa di Lisieux quando afferma "La sofferenza mi aprì le braccia ed io mi ci sono gettata con amore." Queste parole sono state come il codice per decifrare un manoscritto, ho capito: vado a Lourdes per gettarmi con amore nella sofferenza, per vivere quella sofferenza salvifica con gioia e speranza, con la missione di riportare a casa, nella vita di tutti i giorni quella sofferenza che mi ha aperto le braccia per la nostra salvezza.

Malgrado ciò al mio ritorno dal pellegrinaggio, da qualche anno mi dico che l'anno successivo mi prenderò un anno di pausa e mi recherò unicamente a fare lo stage, ma poi quando arriva gennaio percepisco che la fiamma inizia a affievolirsi e quello è il segno che è ora di ripartire, è difficile da spiegare, potrei paragonare questa necessità a quella della vigna. La vigna, per ottenere un frutto di qualità occorre potarla, nutrirla, curarla, tutte operazioni che l'uomo può svolgere, ma tuttavia non sono sufficienti anche se tutto ciò è svolto a regola d'arte. Se dal cielo non scendesse la pioggia al momento giusto e nella quantità necessaria non avremmo un frutto di qualità. Ecco Lourdes è per me come **la pioggia dopo un lungo periodo di siccità.**

Non posso affermare che quest'anno ho vissuto il pellegrinaggio in modo straordinario rispetto ad altri anni ma come ogni anno ho vissuto momenti eccezionali.

La cosa stupefacente è che Lourdes ci offre una proposta di cammino personale nella fede, attraverso un'esperienza inerarrabile, o meglio un'esperienza all'opposto dei canoni della società odierna.

Nella mia vita cerco di vivere il servizio verso il prossimo, anche se a volte non è facile in quanto gli impegni famigliari, professionali o formativi occupano molto tempo e fatico a dedicare il tempo necessario al servizio del prossimo. Effettivamente a Lourdes questo è molto più facile in quanto il fatto stesso di recarsi in pellegrinaggio per servire gli ammalati impone di mettermi al servizio loro e degli altri volontari.

Se da una parte mettersi al servizio del fratello è una cosa positiva, evangelica, d'altra parte occorre che stia sempre attento che non divenga una necessità del mio ego. A volte, quando il dubbio che



il mio ego prevale sul servizio mi ripeto le parole di Bernadette "Sono macinata come un chicco di grano". Queste parole mi aiutano sempre, e soprattutto mi fanno comprendere che sono lì per servire e non per criticare o giudicare ma piuttosto per amare il prossimo anche nella difficoltà. Occorre che il chicco di grano muoia e venga macinato per poter produrre del pane che nutre. Forse il messaggio di Lourdes più difficile per me è proprio quello, occorre che il mio ego muoia per permettere a Gesù di crescere in me e produrre pane che nutra.

Ormai mi reco a Lourdes da svariato tempo ma **ogni anno mi sorprende**, ma per lasciarsi sorprendere è importante essere capaci di aprire il cuore, ed essere disposti a lasciarsi stupire e questo spesso non è facile, in quanto i compiti da svolgere sono molti e vorrei che fossero svolti perfettamente, questo ci riempie sia la testa che il cuore non lasciando lo spazio per far si che la grazia di Lourdes riesca a sorprendermi. Come ogni anno, durante il pellegrinaggio, prendo un momento di tempo per discutere con la mia "sorella adottiva" è sempre un momento molto intenso in quanto le discussioni che scaturiscono sono sempre molto profonde e molto toccanti, quest'anno in particolare c'era una questione che mi tormentava da molto tempo, e proprio in quella discussione, dopo le parole della predica durante la messa alla grotta tutto si è chiarito, improvvisamente tutto è diventato limpido come l'acqua della sorgente. Anche se non era come avrei voluto io è come Lui ha voluto per me. Lasciarsi sorprendere vuole dire questo.

Personalmente posso affermare che ho sempre grande difficoltà a vivere la preghiera in quanto la preghiera deve vibrare nel cuore e non si deve ridurre a una semplice recita. A Lourdes non è più facile pregare, ma è più semplice prendersi il tempo per pregare. Occorre osservare che il vento che soffia sul Gave è talmente carico di preghiere e di amore che ci immerge nella preghiera stessa.

Un momento a me molto caro è recarsi alla grotta, durante il turno di notte, verso le 2 del mattino, in quel momento alla grotta solitamente non c'è nessuno, siamo solo Lei e io con tutte le mie fragilità, le mie gioie e i miei dolori, ma lì in quel momento comprendo e vivo le parole di Pietro quando dice; "Maestro, è bello per noi restare qui! Facciamo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia". Ecco posso affermare anche io **è bello restare qui,** fa che possa sempre restare



qui, ma poi dopo la gioia intensa di quel momento sento come una voce che mi dice ora vai porta nel tuo mondo la gioia che stai vivendo.
In merito al servizio, non direi che è più facile servire a Lourdes, ma piuttosto che è più spontaneo perché si svolge un servizio recepito dalle due parti. Questo è molto più difficile nella vita quotidiana al rientro a casa, la difficoltà è dovuta dal fatto che la recezione del gesto può essere mal interpretata o mal recepita. Purtroppo ho vissuto sulla mia pelle l'esperienza di aiutare una persona nel bisogno e successivamente mi sono trovato in gravi problematiche. La conseguenza di tutto ciò e che oggi quando mi trovo al difuori del contesto di Lourdes ho delle resistenze nel momento di aiutare un fratello. Anche per questo ogni volta che mi reco a Lourdes chiedo alla Vergine di aiutarmi semplicemente a **vedere nell'altro un fratello** bisognoso.
Per natura sono una persona molto curiosa, ogni giorno mi pongo innumerevoli questioni, a volte trovo le risposte e altre no. Tuttavia quando mi trovo a Lourdes non finisco di pormi questioni e il fatto di non avere risposte non mi turba, anzi. Direi che ho il comportamento di un bambino anche se non capisce è però vicino alla mamma che lo protegge, gli infonde sicurezza, e lo aiuterà a capire quando verrà il momento.
Con questo ultimo pensiero voglio ringraziare tutte le persone che ogni anno, ma direi ogni giorno, mi accompagnano con piccoli o grandi gesti nel cammino di crescita e nella vita. Perché come diceva Ivo: "l'ospitalità è come una grande famiglia", e io aggiungo una famiglia umana con i suoi pregi e i suoi difetti ma dove al suo interno ho trovato molto amore, una madre, un padre, dei fratelli e delle sorelle e dei grandi amici.